

ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN, VILLA SATTA, VIALE TRENTO 39, 09100 CAGLIARI

PROGETTO SARDEGNA: RILETTURE E RIVISITAZIONI

COSTANTINO NIVOLA

Mitologie e cosmogonie: Il progetto per Piazza Satta a Nuoro (1967)

a cura della Biblioteca Satta di Nuoro, Antonello Cuccu, Michele Beccu

Rilettura fotografica di Piazza Satta a cura del dipartimento di fotografia dell'Istituto Europeo di Design di Cagliari.

lunedì 24 maggio/sabato 12 giugno 1993

orario d'apertura 17/20

Con l'intenzione di isolare e analizzare un passaggio cruciale nell'opera dello scultore Costantino Nivola (Orani 1911 - Long Island, N.Y. 1988) verrà esposto all'A.A.M. un consistente gruppo di materiali relativi alla fase progettuale di Piazza Satta, 1967, slargo realizzato nel capoluogo barbaricino, Nuoro, su disegno di questo artista. La maggior parte dei disegni e dei materiali fotografici esposti - in prestito dalla nuorese Biblioteca Satta, il più strutturato e attivo ente bibliotecario sardo - descrivono l'approccio e la messa a fuoco di un'intuizione indagata su due fronti di intervento. Da un lato si cerca la scala urbana, alta, studiata attraverso numerose sezioni, planimetrie, prospettive, mentre dall'altro vive in parallelo la comprensione grafica della vita e dell'opera poetica di Sebastiano Satta che si vuole restituire attraverso la rappresentazione di un mondo di provincia, appartato, espressione di rapporti più intimi e ravvicinati. Nivola inserisce nella viva roccia dei blocchi trasportati nella piazza, qui trasformati nel paesaggio di un racconto, piccoli bronzi raffiguranti alcuni soggetti satti. Duplice suddivisione di rapporti leggibile anche dopo la definitiva realizzazione di Piazza Satta: una trama più larga d'assieme che a un primo impatto mostra alcune masse volumiche di "betili" (pietre fitte al suolo, "case-Dio") che trovano un loro rapporto con l'intorno; camminando all'interno della piazza invece si "scoprono" nel profilo o nel fianco delle rocce mantenute naturali, le figure, i piccoli episodi scultorei. Ruth Guggenheim, compagna di Nivola, è anch'essa proiettata nella ripresa nivoliana di temi legati alle sue "madri" culturali: l'inclinazione del piano di calpestio rimanda al percorso sghembo del wrightiano Guggenheim Museum di New York proponendo la piazza come una raccolta di capolavori della cultura visiva sarda. Era stata la demolizione di alcuni quartieri fatiscanti del centro storico che aveva portato nel '66 l'Amministrazione Comunale nuorese ad affidare la risistemazione dell'area a Nivola, professionista in grado di valutarne al contempo la componente scultorea e controllare le valenze urbanistico-architettoniche. Non era solo la sua origine sarda ad assicurare l'adesione di un simile "monumento" al particolare clima che si voleva evocare dedicando la piazza al massimo poeta nuorese, Sebastiano Satta, ma il fatto che Nivola avesse da anni intrapreso proprio lo studio della forma architettonica integrata a quella tridimensionale artistica, espressioni simili da far nascere all'unisono in un'unica fase progettuale. Costantino Nivola, partito dall'isola negli anni Trenta per studiare a Monza presso l'ISIA (Istituto Superiore Industrie Artistiche) assieme a Salvatore Fancello e Giovanni Pintori, divenendo poi grafico pubblicitario per l'Olivetti - firmerà con Nizzoli i primi manifesti della ditta - si era in seguito trasferito negli Stati Uniti aprendo uno studio newyorchese con Le Corbusier e un altro con Eero Saarinen. Col primo aveva discusso e ordinato in un proficuo scambio l'eredità della cultura mediterranea, approfondito con l'altro il suo interesse per la fusione tra forme spaziali innanzi descritta, tema che lo aveva portato a realizzare la progettazione di aree d'uso collettivo (New York, Chicago, Philadelphia, Kansas City, per citare quelle anteriori al '66). Nel tentativo di "umanizzare" gli ambienti metropolitani, aveva fatto ricorso ad elementi tratti dalla cultura popolare delle sue origini, concentrandosi su soggetti come la "Madre mediterranea" e il "cibo" da lei dispensato che la porta a divenire infine "pane" essa stessa: così la rappresenterà l'autore dopo la realizzazione di Piazza Satta. Ancora nel '58 infatti, anno di un significativo ritorno ad Orani - segnato da una mostra di sculture lungo le strade, tra i primi esempi in tal senso, e la decorazione a graffito sull'intonaco della facciata della Chiesa di Nostra Signora d'Itria - le sue rappresentazioni mostrano esseri umani eroici e mitici, vasti a tal punto da configurarsi come paesaggio. Piazza Satta è l'occasione per Nivola, ritorno "su commissione" lungamente atteso, per tentare un'ulteriore messa a fuoco di un processo che l'aveva già spinto a non censurare e anzi a mantenere nella megalopoli americana espressioni artistiche istintive derivate da una natura agro-pastorale, apparentemente avulsa da quella statunitense. L'immissione a Nuoro della concezione spaziale americana in una condizione completamente diversa, equivale all'autobiografia di un individuo appartenente a due realtà tra loro dipendenti, una grande e una piccola. Nivola fa dunque aderire Piazza Satta ad un racconto tematico fondamentale della mitologia isolana, significativa anticipazione e punto di contatto con l'opera di Maria Lai: la pietrificazione della coscienza materna, di quella madre, l'arte, che ha ceduto tutto, anche il proprio cuore affinché il figlio potesse vivere e crescere ancora una volta (Salvatore Cambosu, *Cuore Mio*, da "Miele Amaro", 1954). Così la madre diviene pietra, "fronte dove gemono i sogni", memoria. Dal grembo di Piazza Satta è bandito l'utilizzo di qualsiasi materiale vitale e caldo - il betile, lì citato, segnava anticamente una sepoltura - ma tutto è mentale, bianco, nella totale occupazione dello spazio da parte del rivestimento litico a meno dell'isolamento in due punti precisi di altrettanti alberi di Leccio. Le presenze scultoree a diversa scala, controllate da un rigoroso ma morbido "modulor" lecorbusieriano, il pavimento, sono generate da asole ospitanti i corpi in pietra appena intaccata e le panche per la sosta, in un telaio capace di condensare in quel punto il tessuto cittadino, per divenire, attraverso Sebastiano Satta, il poeta, il luogo della memoria di Nuoro, città Campidoglio di tutte le Barbagie. I massi dritti nello spazio diventano l'immagine della dignità di un popolo, Madri trascoloranti nei grigio-celesti vapori delle montagne di Oliena, sullo sfondo, e poi nelle nuvole più in alto. Tutti i disegni preparatori ripetono ossessivamente questo rapporto. Costantino Nivola ha sempre saputo, come le fotografie testimoniano, che su Piazza Satta si affaccia l'ingresso di un asilo infantile; tale struttura, in determinate ore della giornata, riempie la piazza di bambini colorati che coprono questo spazio "antichissimo" di corse e di grida.